



**ASSOLOMBARDA** L'imprenditore Francesco Monteverdi è presidente del Presidio territoriale di Lodi



Francesco Monteverdi, presidente del Presidio territoriale di Lodi di Assolombarda, ha fiducia nelle capacità di resilienza delle imprese locali

## «Nella crisi abbiamo dimostrato di saper guardare già al futuro»

L'indagine del Centro Studi indica che quasi la metà delle aziende lodigiane si attendono per il 2021 fatturati in aumento

### LODI

**Francesco Monteverdi**, imprenditore lodigiano del settore vinicolo, è il presidente del Presidio territoriale di Lodi di Assolombarda. Dal suo osservatorio privilegiato riflette sulle prospettive del settore industriale locale al tempo della pandemia da coronavirus.

La recente survey promossa dall'Ufficio Studi di Assolombarda non sembra disegnare uno scenario in prospettiva del tutto negativo. Dal suo punto di vista, qual è stata la reazione del sistema imprenditoriale lodigiano alle conseguenze della pandemia?

«La crisi economica generata dalla



Buona parte delle nostre imprese intende confermare per l'anno prossimo gli investimenti previsti

pandemia ha inciso sull'economia lodigiana, così come su quella lombarda e italiana. Secondo l'indagine del Centro Studi di Assolombarda, dopo le perdite ingenti del 2020, per il 2021 ci si attende un rimbalzo per quasi la metà delle imprese di Lodi, che dichiarano un aumento del fatturato. Questo dato evidenzia la capacità delle imprese di guardare avanti. Sebbene con inevitabili difficoltà, in questi mesi, le imprese lodigiane hanno continuato a produrre e a definire strategie per cercare di agganciare la ripresa».

Il Covid ha comportato ricadute sociali pesanti. Le nostre imprese riusciranno a reggere o ci sono fattori di rischio riguardo al mantenimento degli attuali organici, quanto meno nei settori più esposti?

«Le nostre attività produttive hanno radici profonde nel territorio e nelle realtà sociali con cui hanno uno scambio continuo e proficuo. Voglio però porre l'accento sull'importanza che ha la formazione dei nostri giovani verso competenze tecniche adeguate alle esigenze delle imprese. Le prospettive d'impiego sono utili a diminuire la dispersione scolastica. I giovani sono la nostra vera risorsa, fondamentali per lo sviluppo del nostro territorio».

Gli analisti si aspettano un rimbalzo nel 2021, o meglio ci sperano. Quali settori potranno trainarlo? Nel Lodigiano sarà sempre l'export l'ancora di salvezza?

«Le nostre imprese stanno operando molto bene in particolare sul mercato europeo. Bisogna spingere sul contenuto innovativo, sulla qualità e sull'originalità delle nostre produzioni per poter contrastare la concorrenza internazionale. Questo è un concetto che voglio ricordare sempre come imprenditore. Le imprese lodigiane in questi ultimi anni hanno compreso molto bene che l'internazionalizzazione è una delle leve per la crescita. Guardare ai mercati globali è un obiettivo cui deve tendere ogni realtà produttiva».

Per le nostre imprese come sono cambiati gli scenari di mercato? Mercato che richiede sempre maggiore tempestività nel recepire le soluzioni che i clienti chiedono e al contempo è condizionato dalle misure restrittive...

«Il Lodigiano ha in pochi anni dimostrato di avere una spiccata attitudine all'internazionalizzazione, rafforzando il business sul mercato domestico. È evidente che la situazione globale di rallentamento impone alle nostre imprese un grande sforzo per poter stare sul mercato. In termini di prodotti sempre più

innovativi, di reattività e flessibilità con risposte efficaci ed efficienti alle mutate esigenze dei clienti».

Chi avrà il coraggio di investire nonostante tutto riuscirà a trovare nuove opportunità?

«Come dimostra la ricerca realizzata dal Centro Studi di Assolombarda, una buona parte delle imprese del Lodigiano non diminuirà gli investimenti nel 2021, in particolare nuovi investimenti produttivi, espansioni geografiche e sul capitale umano. Questo dimostra una grande capacità di guardare al futuro con progettualità e soprattutto mette in luce la resilienza del sistema economico-produttivo del nostro territorio che ha saputo reagire, nonostante le grandi difficoltà».

Il modello di sviluppo industriale del Lodigiano sembra in questo momento legato soprattutto all'espansione della



Le nuove modalità di lavoro imposte dalla pandemia dovranno spingere la digitalizzazione

logistica. Non è troppo poco?

«La logistica è sicuramente un settore rilevante nella provincia di Lodi, con il 14% delle unità locali del terziario provinciale operanti nel trasporto, nel magazzinaggio e nel noleggio e il 35% dell'occupazione. Ma il vero traino dell'economia lodigiana è il manifatturiero. L'identità industriale del Lodigiano si fonda tradizionalmente sulla "storica" vocazione agroalimentare che incide sul totale manifatturiero in misura doppia rispetto alla media lombarda e si rafforza grazie allo stretto legame con il competitivo sistema agricolo locale. Ma Lodi vanta anche una chiara specializzazione produttiva nella farmaceutica e nella chimica, in particolare nell'industria cosmetica. La nostra provincia è la prima in Italia e in Lombardia per specializzazione nel "beauty": la cosmetica concentra, infatti, il 7% degli addetti e il 12% dell'export del territorio»

Il Covid ha fatto emergere la necessità di nuovi modelli organizzativi. Le nostre imprese sono riuscite a garantirsi una adeguata preparazione digitale? Quanto sarà importante per affrontare le sfide del post pandemia?

«La pandemia ha costretto tutte le attività produttive, o quasi, ad una precipitosa conversione verso lo svolgimento del lavoro in forma digitale, attraverso lo "smartworking". Nonostante la quota di lavoratori in smartworking sia stata più contenuta nell'industria rispetto al terziario, la maggior parte delle imprese del territorio ha fatto ricorso al lavoro da remoto per attenuare le conseguenze economiche della quarantena. Ma non può esistere lo smartworking senza digitalizzazione e senza una riflessione sull'opportunità di adottare, anche in futuro, nuovi modelli organizzativi di lavoro. Una digitalizzazione che impone al contempo una reingegnerizzazione dei processi aziendali in chiave digitale, affinché siano efficienti, efficaci e sicuri».

La pandemia ci ha insegnato che bisogna essere sempre pronti al cambiamento per cogliere eventuali opportunità. Cosa significa per le nostre imprese?

«Quello che è accaduto nei mesi scorsi, in particolare sul nostro territorio, in maniera così violenta e inaspettata, ha fatto riemergere in tutti noi la capacità di saper guardare avanti. Le crisi globali che negli ultimi 15 anni le imprese hanno vissuto sono state superate anche grazie alle vocazioni del Lodigiano, un mix di innovazione e tradizione, artigianalità e industrializzazione che fanno di questa provincia un territorio dinamico e capace di competere sui principali mercati internazionali. Per questo dobbiamo continuare a fare sistema, con l'obiettivo di rendere solide le opportunità di crescita per le nostre imprese e per il nostro territorio». ■